



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E BOLZANO

**Accordo, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sul Piano di gestione nazionale per la coturnice.**

Repertorio n. 34/CSR del 15 FEBBRAIO 2018

**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E  
LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

nell'odierna seduta del 15 febbraio 2018

**VISTA** la direttiva comunitaria 2009/147/CE del Parlamento del 30 novembre 2009, che considera che "la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile", ma "per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri si registra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione e tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente naturale, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici", "per cui si rendono necessari lavori scientifici, lavori che permetteranno inoltre di valutare l'efficacia delle misure prese" e "gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione";

**VISTO**, in particolare, l'art. 7 della predetta direttiva 2009/147/CE che prevede che "in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie elencate all'allegato II (tra le quali è inserita la Coturnice) possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale", fermo restando che "gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione";

**VISTA** la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" della Commissione europea, che afferma che nel caso di una specie in declino la caccia non può per definizione essere sostenibile, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino;

RR





Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E BOLZANO

**VISTA** la legge 11 Febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che considera la fauna selvatica quale patrimonio indisponibile dello Stato, tutelato nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, e che lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat;

**VISTO** il Caso aperto dalla Commissione europea EU Pilot 6955/14/ENVI – Calendari venatori – Rispetto degli articoli 2, 5 e 7 della richiamata direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che contiene una richiesta di chiarimenti sulla non corretta applicazione di alcune disposizioni di tale direttiva nel nostro Paese;

**CONSIDERATO** che per adempiere alle richiamate disposizioni è necessario adottare e attuare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, che ne assicurino una gestione venatoria equilibrata e sostenibile;

**VISTO** l'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che, in attuazione del principio di leale collaborazione e nel perseguimento di obiettivi di funzionalità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano concludere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, accordi al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

**RITENUTA** necessaria l'approvazione del Piano di gestione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*) mediante accordo ai sensi del richiamato art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, al fine di attuare il prelievo venatorio della specie nel quadro della normativa unionale e nazionale in materia;

**VISTO** il Piano di gestione in epigrafe, redatto con l'ausilio dell'ISPRA e concertato col Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 8765/GAB del 5 aprile 2017 e, successivamente integrato, diramato con nota della Segreteria di questa Conferenza prot. DAR n. 6524 del 18 aprile 2017;





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E BOLZANO

**CONSIDERATO** che nella riunione tecnica del 15 maggio 2017 le Regioni e le Province autonome hanno formulato alcune osservazioni e proposte emendative specifiche, impegnandosi a trasmettere successivamente un documento interregionale al riguardo;

**VISTA** la nuova stesura del predetto Piano, trasmessa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 1748 del 31 gennaio 2018, il quale ha evidenziato di avere accolto tutte le richieste avanzate dalle Regioni e dalle Province autonome;

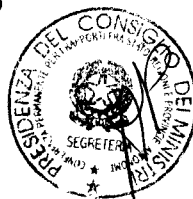
**VISTA** la nota n. 2244 dell'8 febbraio 2018, con cui la Segreteria di questa Conferenza ha diramato il nuovo testo del Piano (allegato 1), comunicando che, in assenza di osservazioni o di richieste di approfondimenti tecnici, detto Piano sarebbe stato proposto per l'inserimento all'o.d.g. di questa Conferenza prevista per il 15 febbraio 2018;

**CONSIDERATI** gli esiti dell'odierna seduta di questa Conferenza, nel corso della quale le Regioni e le Province autonome hanno espresso il loro avviso favorevole sul nuovo testo del Piano;

**SANCISCE ACCORDO**

ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul "Piano di gestione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*)" (allegato 1), sul testo trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. 1748 del 31 gennaio 2018, e diramato dalla Segreteria di questa Conferenza con nota n. 2244 dell'8 febbraio 2018, nei termini di cui in premessa.

IL SEGRETARIO  
Antonio Naddeo



IL PRESIDENTE  
Sottosegretario Gianclaudio Bressa



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**PIANO DI GESTIONE NAZIONALE  
DELLA COTURNICE  
(*Alectoris graeca*)**

**AGOSTO 2017**



|  |    |
|--|----|
| INTRODUZIONE.....  | 2  |
| 1 – BIOLOGIA .....   | 3  |
| 2 – CONOSCENZE DISPONIBILI SU FATTORI CHIAVE PER LA GESTIONE .....                   | 11 |
| 3 – MINACCE .....  | 17 |
| 3.1 Modificazioni ambientali.....  | 17 |
| 3.2 Frammentazione dell’areale, isolamento delle popolazioni e basse densità.....    | 18 |
| 3.3 Ibridazione .....  | 18 |
| 3.4 Prelievo venatorio.....  | 19 |
| 3.5 Predazione e randagismo canino.....  | 19 |
| 3.6 Pesticidi ed inquinamento.....   | 20 |
| 3.7 Patologie .....  | 21 |
| 3.8 Valore di Riferimento Favorevole (VRF) e Stato di conservazione complessivo..... | 21 |
| 4 - LEGISLAZIONE .....   | 22 |
| 5 – STRATEGIA DI RECUPERO.....   | 23 |
| 6 – ELENCO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI PER IL LORO CONSEGUIMENTO .....            | 24 |
| 6.1 Obiettivi.....   | 24 |
| 6.2 Azioni .....   | 24 |
| 6.2.1 Salvaguardia dell’habitat .....  | 24 |
| 6.2.2 Conservazione e incremento delle popolazioni .....                             | 25 |
| 6.2.3 Monitoraggio delle popolazioni residue o neocostituite.....                    | 25 |
| 6.2.4 Sostenibilità del prelievo venatorio .....                                     | 25 |
| 6.2.5 Verifica attuazione del Piano di Gestione.....                                 | 26 |
| 7 - AZIONI DI SUPPORTO ALLA GESTIONE DELLA SPECIE.....                               | 29 |
| 8 - BIBLIOGRAFIA .....   | 31 |



## INTRODUZIONE

Al fine di dare piena applicazione agli obblighi comunitari derivanti dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, il nostro Paese deve sviluppare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, che ne assicurino una gestione venatoria equilibrata e sostenibile. Per questo fine il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha dato incarico ad ISPRA di predisporre il piano di gestione per la Coturnice (*Alectoris graeca* Meisner, 1804) specie in cattivo stato di conservazione.

La Coturnice, è classificata come "specie prioritaria", in quanto inserita nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. A livello globale, la specie è considerata 'quasi minacciata' nella Lista Rossa dell'IUCN (Version 2016-2, [www.iucnredlist.org](http://www.iucnredlist.org)) con la popolazione concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 1; ; BirdLife International, 2017).

Nella Lista Rossa nazionale è considerata specie vulnerabile (Rondinini et al., 2013). L'Italia ha un ruolo fondamentale per la conservazione di questa specie in quanto, nel territorio nazionale, sono presenti tre sottospecie, di cui una endemica con una popolazione complessiva che è una delle più numerose d'Europa. E' una specie cacciabile ai sensi della Legge n. 157/1992, art. 18, ma il prelievo è sospeso in diverse Regioni appenniniche e in Sicilia o subordinato alla predisposizione di piani di abbattimento in base alla consistenza e al successo riproduttivo delle popolazioni locali.

Per la specie è già stato predisposto il Piano d'azione nazionale (Trocchi et al. 2016). Inoltre per la Coturnice di Sicilia *Alectoris graeca whitakeri*, è stato redatto il "Management Statement" (Palumbo e Lo Valvo, 2002) per conto del Comitato ORNIS dell'UE e approvato anche dal Comitato permanente della Convenzione di Berna.

A differenza dei precedenti piani di azione, il presente Piano di Gestione nazionale della Coturnice è stato preparato assicurando un approccio partecipativo che ha visto il coinvolgimento di rappresentanti di amministrazioni pubbliche, associazioni ambientaliste e associazioni venatorie in particolare attraverso la partecipazione ad uno specifico Tavolo Tecnico.

Gli Scopi principali del Piano di Gestione sono la conservazione della Coturnice in tutto il suo areale nazionale, garantendo la connessione delle popolazioni isolate in un sistema di metapopolazioni e consentendo, dove lo stato delle popolazioni lo permette, il prelievo sostenibile della specie. Il Piano di gestione contribuisce, inoltre, ad attuare il Piano d'azione nazionale.

Per conseguire questi scopi a lungo termine, è prevista la realizzazione di una serie di obiettivi a breve termine che includono:

il miglioramento e l'ampliamento dell'*habitat* della specie, soprattutto nelle aree di presenza, nelle Aree Protette, nei siti idonei Natura2000;

la conservazione e l'incremento delle popolazioni anche attraverso una gestione sostenibile dell'attività venatoria con la possibilità di valutare l'opportunità di interventi di reintroduzione.

l'organizzazione e l'avvio di programmi sistematici di monitoraggio permanente della specie.

Il Piano è composto da sette capitoli. Nel primo vengono sintetizzati alcuni aspetti rilevanti della biologia della Coturnice, nel secondo vengono riportate le conoscenze disponibili sulla sua demografia e su altri fattori chiave per la sua gestione, nel terzo vengono elencate e descritte le minacce più importanti per la specie, nel quarto vengono illustrati l'inclusione della Coturnice nelle varie liste di interesse e altri aspetti legislativi, il quinto capitolo elenca le azioni prioritarie per la gestione della specie raggruppate in quattro tematiche principali: salvaguardia dell'*habitat*, conservazione e incremento delle popolazioni, gestione venatoria sostenibile delle popolazioni, monitoraggio delle popolazioni residue o neo costituite. Nel sesto capitolo vengono delineate

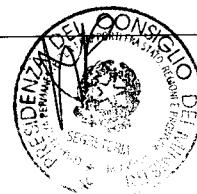


alcune azioni di supporto per la gestione della specie. Infine, nel settimo capitolo vengono dettagliatamente descritte le 'Linee Guida' per il prelievo sostenibile della specie.

Il presente Piano di Gestione deve essere revisionato e aggiornato ogni cinque anni a partire dall'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni.

## 1 – BIOLOGIA

|                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <p><b>Informazioni generali</b></p> | <p>L'areale della specie si estende dai Balcani fino all'Italia peninsulare e alla Sicilia, interessando i maggiori complessi montuosi. È sedentaria e in Italia nidifica sulle Alpi, sull'Appennino centro-meridionale e in Sicilia. È stata introdotta in Belgio e Spagna.</p> <p>Gli ambienti preferiti dalla Coturnice sono quelli montani, caratterizzati da pendii rocciosi ripidi, tra il limite delle zone boschive e quello delle praterie d'alta quota, con preferenza per aree soleggiate e a bassa umidità. La recente riforestazione dei pascoli e delle praterie montane ha causato un declino della popolazione.</p> <p>La Coturnice è classificata come specie prioritaria nella Direttiva 2009/147/CE, essendo inserita nell'Allegato A (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell'habitat). La specie è anche inserita nell'Allegato B/1 (specie cacciabile nell'UE, secondo i criteri di saggia utilizzazione) ed è inclusa tra le specie protette della convenzione di Berna (Allegato III).</p>  |
| <p><b>Tassonomia</b></p>            | <p>Il genere <i>Alectoris</i>, diffuso nelle regioni a clima asciutto e continentale, dall'Asia al Bacino del Mediterraneo (Madge e McGowan, 2002), è presente in Italia con quattro specie: la Coturnice <i>Alectoris graeca</i>, la Coturnice orientale o Chukar <i>Alectoris chukar</i>, la Pernice rossa <i>Alectoris rufa</i> e la Pernice sarda <i>Alectoris barbara</i> (Brichetti e Fracasso, 2004). Tra di esse, la Coturnice e la Pernice rossa sono le uniche specie autoctone (Snow e Perrins, 1998; Andreotti et al., 2001). Quest'ultima e la Coturnice orientale possono ibridarsi in natura con la Coturnice.</p> <p>La Coturnice, specie politipica a distribuzione europea (Cramp e Simmons, 1980; Boano et al., 1989, 1990; del Hoyo et al., 1994; Madge e McGowan, 2002), viene suddivisa in 3 sottospecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Alectoris graeca saxatilis</i>, diffusa sulle Alpi dalla Francia all'Austria e nella ex Jugoslavia occidentale;</li> <li>• <i>Alectoris graeca graeca</i>, propria dei Balcani (ex Jugoslavia sud-orientale, Grecia e Bulgaria), localizzata sull'Appennino centro-meridionale dalla Calabria alle Marche comprese.</li> <li>• <i>Alectoris graeca whitakeri</i>, endemica della Sicilia.</li> </ul> <p>Alcuni autori (Madge e McGowan, 2002; Brichetti e Fracasso, 2004) attribuiscono le popolazioni appenniniche alla sottospecie <i>saxatilis</i> mentre Priolo (1984) aveva distinto la popolazione appenninica in una quarta sottospecie <i>Alectoris graeca orlandoi</i> sulla base di caratteristiche morfologiche. Tuttavia, indagini genetiche basate sull'analisi del DNA mitocondriale e microsatellitare (Lucchini e Randi, 1998; Randi et al., 1992, 1998, 2003) indicano che la popolazione dell'Appennino è affine a quella della sottospecie dei Balcani <i>Alectoris g. graeca</i> (come proposto in passato da Vaurie, 1959), piuttosto che agli individui della sottospecie alpina e non supportano quindi l'ipotesi di una sottospecie differenziata in Appennino. Durante l'ultima glaciazione (Pleistocene) la presenza di un ponte di terraferma nell'alto Adriatico avrebbe, infatti, consentito un flusso genico tra la Penisola italiana e quella balcanica.</p> <p>Sebbene non sia avvalorato il rango sottospecifico delle popolazioni appenniniche, queste sono attualmente isolate e demograficamente indipendenti dalle altre popolazioni della specie. Pertanto, secondo Randi et al. (2003) costituirebbero un'unità evolutiva di interesse conservazionistico, ESU (Ryder, 1986; Moritz 1994). Ciò evidenzia l'importanza di preservare l'integrità genetica della popolazione appenninica della specie e di assicurarne la conservazione ed integrità genetica.</p> |



|  |   |
|--|---|
| <p><b>Tendenza delle popolazioni</b></p> | <p>La popolazione europea è stimata in circa 41.800-73.400 coppie, che equivale a 83.500-147.000 individui adulti. La popolazione nell'UE27 è stimata in 21.300-39.300 coppie (42.600-78.700 individui adulti). La specie sta attraversando un periodo di declino abbastanza rapido, soprattutto nei Balcani, come dimostrato dai report nazionali e dai dati disponibili (<a href="http://www.iucnredlist.org/details/22678684/0">www.iucnredlist.org/details/22678684/0</a>). Il declino è causato dalla degradazione dell'habitat a causa dell'agricoltura intensiva, dall'urbanizzazione e dalla riforestazione dei prati e pascoli montani. In alcune aree, il declino può essere anche legato all'attività venatoria (del Hoyo et al. 1994). La fase di declino è evidenziata anche nella sua classificazione come "minacciata" (T) o "quasi minacciata" (NT) in un numero di recenti Liste rosse nazionali che coprono complessivamente circa il 70% della popolazione globale della specie. In queste pubblicazioni, il declino della specie è considerato prossimo o maggiore al 30% in un periodo di 11,7 anni (corrispondente a 3 generazioni). Nell'area dell'UE27, si stima che la consistenza della popolazione sia diminuita del 30-49% nello stesso periodo.</p>  |
| <p><b>Distribuzione</b></p>              | <p><i>Alectoris graeca</i> è una specie endemica dell'Europa e si ritrova solo sulle Alpi, gli Appennini, la Sicilia ed i Balcani (Fig. 1). Nel territorio nazionale la specie risulta sedentaria e nidificante sulle Alpi, sull'Appennino centro-meridionale ed in Sicilia (Figg. 2-3; Priolo e Bocca, 1992).</p> <p>Gli Appennini sono popolati a partire dal settore umbro-marchigiano (Monti Catria, Nerone e Petrano) sino all'Aspromonte, con diffusione discontinua, legata alla presenza dei maggiori gruppi montuosi (Fraissinet e Kalby, 1989; Boano <i>et al.</i>, 1995; Renzini e Magrini, 1997; Giacchini <i>et al.</i>, 1999; Brichetti e Fracasso, 2004), ma anche di aree protette. Segnalazioni localizzate sull'Appennino modenese e reggiano sarebbero il frutto di immissioni di individui della sottospecie <i>A. g. saxatilis</i> avvenute negli anni '90 (Bagni <i>et al.</i>, 2003). Nelle Marche, secondo il Piano faunistico venatorio regionale 2003-2008, fino agli Anni '60 del Secolo scorso la Coturnice era abbastanza comune nelle aree montane ed era presente anche in altri distretti dell'Appennino, oltre a quello dove oggi si osserva sui Monti Catria, Nerone e Petrano, come nei Monti Strega, Cucco e Vicino, in queste aree a causa di una intensa attività venatoria e delle modificazioni ambientali (Gramignani, 1995) la specie è scomparsa. A tal proposito è possibile citare l'esempio emblematico della Strega. Questa montagna, che negli anni Cinquanta-Sessanta del Secolo scorso ospitò circa 21 brigate di coturnici su un'area di 3700 ettari ha subito nell'arco di un cinquantennio un importante mutamento dell'<i>habitat</i> dovuto alla diffusione della bassa macchia arbustiva e del cespugliato, che in precedenza era mantenuto sotto controllo dalla presenza assidua della pastorizia, diventando quindi inidonea per la specie (Gramignani, 1995). La popolazione marchigiana era stata stimata in 30-40 coppie all'inizio degli Anni '80 del Secolo scorso e attualmente la popolazione post-riproduttiva sembra stabilizzata in circa 100 individui, disgiunti, tuttavia, in tre nuclei (cfr. anche Sorace <i>et al.</i>, 2013).</p> |

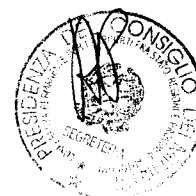




|  |   |
|--|---|
| <p><b>Sopravvivenza e produttività</b></p> | <p>Alcuni Autori, per valutare l'andamento demografico della Coturnice, hanno fatto ricorso alle statistiche cinegetiche (Cattadori <i>et al.</i>, 2003; Cadamuro e Facchin, 2004). Analizzando gli abbattimenti avvenuti in 250 aree di caccia del Trentino, nel periodo 1965-1994, Cattadori e coll. (1999) hanno evidenziato come la specie sia soggetta a fluttuazioni cicliche a breve termine. Questa tendenza è maggiore negli ambienti più secchi, dove probabilmente le popolazioni sono più soggette all'infezione del Nematode <i>Ascaridia compar</i>. Manipolazioni sperimentali di uccelli in cattività hanno evidenziato come questo parassita può provocare la riduzione nella fecondità dell'ospite e ciò condiziona potenzialmente sull'abbondanza delle popolazioni naturali (Rizzoli <i>et al.</i>, 1999). Comunque è probabile che siano state altre le cause che hanno determinato il progressivo declino della Coturnice sulle Alpi (Meriggi <i>et al.</i>, 1998; Cattadori <i>et al.</i>, 2003; cfr. § Cap. 2.3 riguardo ai fattori di minaccia per la specie).</p> <p>Per quanto riguarda il tasso annuale di crescita delle popolazioni di Coturnice, è probabile che, in accordo con studi condotti sui altri Galliformi (Berengud <i>et al.</i>, 1985; Potts, 1990; Hudson, 1992), due fattori principali risultino determinanti: il successo riproduttivo e la sopravvivenza autunno – invernale. Cattadori e coll. (2003) hanno calcolato il primo parametro come numero medio di giovani allevati per ogni femmina presente durante i conteggi estivi, mentre il secondo parametro è stato calcolato con un algoritmo che rapporta gli individui presenti in una data estate con quelli dell'estate precedente, assumendo che la mortalità primaverile fosse relativamente scarsa. Nei cinque anni studiati (1994-1999), il valore medio del tasso annuale di crescita è risultato di 1,04 (<math>\pm 0,079</math>). Con opportune analisi statistiche, questi Autori hanno trovato che, considerando gli attuali valori dei parametri demografici, il rischio di estinzione per le popolazioni di Coturnice che rimangono isolate, a causa della progressiva frammentazione dell'areale, risulta particolarmente elevato.</p> <p>Nel Lazio Sorace <i>et al.</i>, 2011, in 8 aree su 16 hanno registrato una diminuzione del numero di individui rilevati durante i censimenti estivi, in 2 aree un aumento e nelle restanti 6 aree non sono stati osservati individui in entrambi gli anni. Nel complesso, tra i dati dei due anni oggetto di studio, non hanno osservato differenze significative (2007: <math>1,44 \pm 1,80</math>; 2008: <math>0,95 \pm 1,34</math>; <math>Z = 1,07</math>, <math>P = 0,28</math>). All'interno di uno stesso comprensorio (Montagne della Duchessa o Monti Simbruini), in alcune aree di censimento gli Autori hanno verificato un incremento numerico degli individui, mentre in altre aree si è verificato un decremento. Questi risultati confermano che fluttuazioni demografiche annuali possono essere importanti in relazione a fattori locali. Da qui l'esigenza indispensabile di monitorare costantemente soprattutto le popolazioni sottoposte a prelievo venatorio.</p> |
| <p><b>Riproduzione</b></p>                 | <p>Specie monogama, con alcune coppie che formano legami di lunga durata, occasionalmente bigama. Le attività territoriali della Coturnice, in particolare alle quote meno elevate e nei settori meridionali dell'areale, iniziano già alla fine della stagione invernale. Il nido, costituito da un'incavatura naturale del suolo rivestita dalla femmina con materiale vegetale, principalmente erbe sottili, viene posto al riparo di massi, pietre, ceppi, sporgenze rocciose o terrose, cespugli, rami radenti, radici, ciuffi di <i>Graminaceae</i>. Il periodo della deposizione delle uova è compreso tra aprile e giugno, dalla fine di marzo a maggio in Sicilia, dove la deposizione più precoce è stata osservata il 25 marzo e la più tardiva il 22 giugno. Viene effettuata una sola covata annua, con eventuale covata di sostituzione.</p>  |



|                          |   |
|--------------------------|---|
| <b>Alimentazione</b>     | <p>Si alimenta principalmente di parti vegetali (foglie, germogli, semi e frutti) e di invertebrati, in particolare insetti, predati soprattutto dai pulcini e dalle femmine durante la stagione riproduttiva; tra gli insetti sono predominanti Ortotteri, Coleotteri fitofagi, Ditteri, Lepidotteri, Emittori e Imenotteri (formiche).</p> <p>Petretti (1985), analizzando gli escrementi della specie raccolti sul Massiccio del Sirente, sui Monti della Laga e sul Massiccio della Maiella, riporta una variabilità stagionale delle sostanze con clorofilla, delle sostanze brune, della chitina e della graniglia. In particolare la percentuale delle sostanze con clorofilla è risultata più elevata in primavera (72%) e in inverno (75%), rispetto all'autunno (50%). La chitina (resti di insetti) è rappresentata soprattutto in primavera e in autunno.</p> |
| <b>Movimenti annuali</b> | <p>In gran parte dell'areale, Italia compresa, la Coturnice è specie fondamentalmente sedentaria, sebbene episodi sporadici di comparsa in Romania, avvenuti in passato, potrebbero indicare movimenti locali nell'area dei Balcani (Cramp e Simmons, 1980). In generale, i movimenti di maggiore ampiezza vengono effettuati durante il periodo invernale, quando la copertura nevosa impedisce la ricerca del cibo nei territori usuali, costringendo le brigate a scendere a quote minori, anche a ridosso di insediamenti antropici. Tuttavia, questi usuali spostamenti altitudinali risultano abbastanza limitati.</p>  |



|                       |   |
|-----------------------|---|
| <p><b>Habitat</b></p> | <p>Come riportato da vari autori (es: Cramp e Simmons, 1980; Priolo e Bocca, 1992; Spanò et al., 1998; Madge e McGowan, 2002), l'habitat principale della Coturnice, si rinviene in ambienti montani, su pendii rocciosi, preferibilmente ripidi, tra il limite della zona boscata e quello delle nevi perenni, preferibilmente in situazioni soleggiate a bassa umidità. La specie evita foreste fitte, prediligendo le praterie montane con cespugli sparsi, ma si può trovare tra la boscaglia rada di pini, larici, faggi, ginepri, carpini e altri alberi decidui. Può risultare importante la presenza di macchie arbustive, dove le brigate possono trovare rifugio, e di rocce affioranti sfruttate per la nidificazione. La specie necessita della disponibilità d'acqua (presente al massimo entro 2 km dal proprio territorio), tuttavia seleziona terreni asciutti per la nidificazione, adattandosi comunque anche a condizioni di aridità (Spanò et al., 1998). Per questo motivo si ritrova spesso in versanti collinari o montuosi ripidi, la cui acclività assicura un buon drenaggio del suolo, oltre ad una facilità d'involò quale strategia di difesa.</p> <p>Più diffusa come nidificante tra gli 800 e 2.200 m s.l.m., con presenze quasi al livello del mare in Sicilia e quote massime di 2.600-2.700 m sulle Alpi centrali e occidentali. In inverno, si può rinvenire, soprattutto nelle vallate interne, in versanti esposti a sud con innevamento scarso o assente (Brichetti e Fracasso, 2004).</p> <p>Alcune informazioni sulle scelte ambientali in periodo autunno-invernale sono note anche per aree appenniniche. Indagini condotte con la tecnica del radio-tracking sui Monti Sibillini (Pandolfi et al., 2001; Forconi <i>ex litteris</i>) hanno evidenziato l'uso preferenziale di versanti con elevata pendenza caratterizzati da vegetazione erbacea discontinua con affioramenti rocciosi. Sono frequentati anche i rimboschimenti giovani di <i>Pinus nigra</i> e <i>Abies cephalonica</i> caratterizzati da una copertura di circa il 60-80% e gli stazzi dei pastori dopo il loro abbandono da parte delle greggi. Anche i dormitori sono stati rilevati in ambiente aperto, sotto piccole pareti rocciose o su versanti molto ripidi rocciosi o con vegetazione erbacea. All'interno dell'home range le aree di attività sono localizzate nei dintorni dei dormitori; questi ultimi non sono fissi e sono distribuiti in diverse siti dell'home range. Secondo Giacchini e coll. (1999), sul Massiccio dei Monti Nerone-Catria, in autunno, i siti di contatto con la Coturnice interessano principalmente prati-pascoli con vegetazione bassa, periodicamente frequentati dal bestiame, mentre del tutto assenti risultano le segnalazioni in cenosi erbacee con vegetazione sviluppata e in fase evolutiva. Una buona percentuale di osservazioni riguardavano il bosco ceduo (17%) che in periodo autunnale, secondo questi Autori, assicura mimetismo e protezione, e le bordure di strade e cave (9%), dove sono stati ritrovati abbondanti escrementi che indicano una frequentazione a fini trofici di tali ambienti.</p> <p>Per quanto riguarda l'occupazione dei versanti, lo studio condotto nell'Appennino marchigiano, quello condotto da Petretti (1985) sui Monti Velino-Sirente e sui Monti della Laga e quello realizzato recentemente nel Lazio (Sorace <i>et. al.</i>, 2011) indicano una tendenza ad occupare, in periodo autunno-invernale, quadranti con esposizione meridionale in accordo con quanto osservato in situazioni alpine (Bernard-Laurent, 1988; Bocca, 1990).</p> <p>Sugli Appennini, ormai da alcuni decenni, la maggior parte degli avvistamenti primaverili avviene sopra i 1.600 m di quota (Martino, 1984; Petretti, 1985), anche se vi erano rare segnalazioni a poche centinaia di metri sul mare in provincia di Reggio Calabria (Priolo e Bocca, 1992), ora non più confermate (sono comunque note delle immissioni a scopi venatori). Nel Lazio l'altitudine media delle osservazioni è risultata di 1.663 m (<math>\pm</math> 279 DS; min: 1.016, max: 2.200) con solo l'11,1% delle osservazioni sotto i 1.300 m s.l.m. Nell'Appennino, in particolare nel tratto marchigiano - abruzzese ed anche nel settore lucano, la Coturnice, nel periodo compreso tra i due conflitti mondiali, non solo erano largamente diffuse dai 1.000 m di quota in su, ma occupavano anche diverse stazioni preappenniniche fino ai 700 - 800 m s.l.m., in simpatia con la Starna. È altrettanto importante ricordare come nell'Appennino Lucano, molte di queste stazioni pre-appenniniche erano situate a quote ancora più basse (400-500 m s.l.m.) in cui la specie occupava zone collinari sassose coltivate a cereali, in particolare frumento (Gramignani, 1995).</p> |
|-----------------------|---|

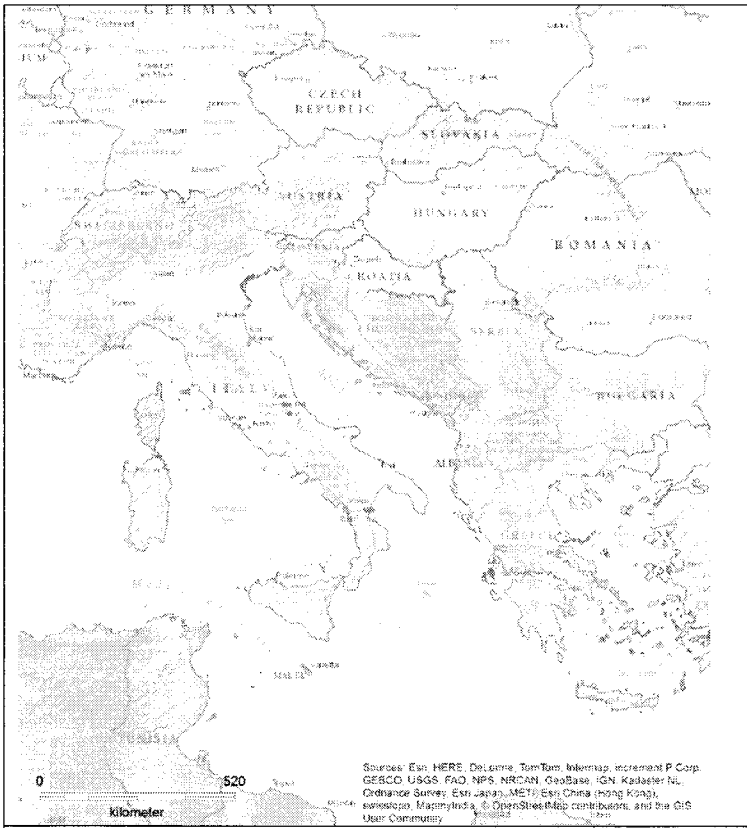


| Country (or territory) <sup>a</sup> | Population estimate       |            | Short-term population trend <sup>d</sup> |         |                        | Long-term population trend <sup>d</sup> |           |         | Subspecific population (where relevant) |           |           |                 |                 |
|-------------------------------------|---------------------------|------------|--|---------|------------------------|---|-----------|---------|---|-----------|-----------|-----------------|-----------------|
|                                     | Size (pairs) <sup>b</sup> | Europe (%) | Year(s)                                  | Quality | Direction <sup>f</sup> | Magnitude (%) <sup>e</sup>              | Year(s)   | Quality |   |           |           |                 |                 |
| Albania                             | 1,000-3,000               | 3          | 2002-2012                                | medium  | -                      | 10-20                                   | 2002-2012 | medium  | 10-30                                   | 1980-2012 | poor      | A. g. saxatilis |                 |
| Austria                             | 700-1,200                 | 2          | 2001-2012                                | medium  | 0                      | 0                                       | 2001-2012 | medium  | ?                                       | ?         |           |                 |                 |
| Bosnia & HG                         | 7,000-10,000              | 15         | 2010-2014                                | medium  | F                      | 10-20                                   | 2001-2012 | poor    | ?                                       |           |           |                 |                 |
| Bulgaria                            | 800-1,500                 | 2          | 2005-2012                                | medium  | -                      | 5-20                                    | 2000-2012 | medium  | -                                       | 85        | 1980-2012 | medium          | A. g. graeca    |
| Croatia                             | 6,000-10,000              | 14         | 2013                                     | poor    | -                      | 5-10                                    | 2001-2012 | poor    | -                                       | 10-20     | 1980-2012 | poor            |                 |
| France                              | 2,500-3,200               | 5          | 2005-2009                                | medium  | F                      | 35-54                                   | 2001-2012 | medium  | F                                       | 50        | 1982-2012 | medium          | A. g. saxatilis |
| Greece                              | 7,000-13,000              | 17         | 2008-2012                                | poor    | -                      | 30-50                                   | 1995-2008 | poor    | -                                       | 5-30      | 1980-2012 | poor            | A. g. graeca    |
| Italy                               | 4,568-9,942               | 15         | 2003                                     | poor    | -                      | 230                                     | 2000-2010 | poor    | -                                       |           | 1980-2010 | poor            | A. g. saxatilis |
| Italy                               | 3,932-6,558               | 10         | 2003                                     | poor    | -                      | 230                                     | 2001-2011 | poor    | -                                       |           | 1980-2011 | poor            | A. g. graeca    |
| Italy                               | 1,500                     | 3          | 2002                                     | poor    | -                      |   | 1993-2006 | medium  | -                                       |           | 1980-2012 | medium          | A. g. whitakeri |
| Kosovo                              | 50-100                    | <1         | 2009-2014                                | medium  | ?                      |   |           |         | ?                                       |           |           |                 |                 |
| Liechtenstein                       | 1-4                       | <1         | 2009-2014                                | poor    | 0                      | 0                                       | 2003-2014 | poor    | +                                       | 100       | 1980-2014 | poor            |                 |
| FYROMacedonia                       | 2,000-5,000               | 6          | 2001-2012                                | poor    | 0                      | 0                                       | 2000-2012 | poor    | ?                                       |           |           |                 |                 |
| Montenegro                          | 1,000-1,300               | 2          | 2002-2012                                | good    | -                      |   | 2002-2012 | good    | ?                                       |           |           |                 |                 |
| Serbia                              | 430-650                   | 1          | 2008-2012                                | medium  | -                      | 10-29                                   | 2000-2012 | medium  | -                                       | 230       | 1980-2012 | medium          |                 |
| Slovenia                            | 280-440                   | 1          | 2002-2012                                | medium  | F                      | 0-20                                    | 2001-2012 | medium  | -                                       | 20-50     | 1980-2012 | medium          | A. g. saxatilis |
| Switzerland                         | 3,000-4,000               | 6          | 2008-2012                                | medium  | F                      | 0                                       | 2001-2012 | medium  | -                                       | 18-49     | 1990-2012 | medium          |                 |
| EU27                                | 21,300-39,300             | 52         |  |         | Decreasing             |   |           |         |   |           |           |                 |                 |
| Europe                              | 41,800-73,400             | 100        |  |         | Decreasing             |   |           |         |   |           |           |                 |                 |

- 1 See 'Sources' at end of factsheet, and for more details on individual EU Member State reports, see the Article 12 reporting portal at <http://bd.eionet.europa.eu/article12/report>.
- 2 The designation of geographical entities and the presentation of the material do not imply the expression of any opinion whatsoever on the part of IUCN or BirdLife International concerning the legal status of any country, territory or area, or of its authorities, or concerning the delimitation of its frontiers or boundaries.
- 3 In the few cases where population size estimates were reported in units other than those specified, they were converted to the correct units using standard correction factors.
- 4 The robustness of regional trends to the effects of any missing or incomplete data was tested using plausible scenarios, based on other sources of information, including any other reported information, recent national Red Lists, scientific literature, other publications and consultation with relevant experts.
- 5 Trend directions are reported as: increasing (+); decreasing (-); stable (0); fluctuating (F); or unknown (?).
- 6 Trend magnitudes are rounded to the nearest integer.

Tab. 1 – Dimensione delle popolazioni riproduttive e tendenze delle popolazioni





**Fig. 1 – Distribuzione europea della Coturnice**



**Fig. 2 – Distribuzione attuale italiana della Coturnice**

